

RASSEGNA internazionale

Kissinger in Africa: bilancio fallimentare

Il « grande negoziatore », come è stato chiamato nel passato Kissinger, è stato bocciato dall'Africa indipendente. A parte il Corriere della Sera, secondo il quale « sembra di essere tornati ai giorni in cui Kissinger faceva miracoli in Medio Oriente e in Indocina » e che si chiede « storicamente se lo stregone ha riacquisito le sue virtù in una antica terra di magia », unanimi sono gli osservatori nel giudicare come un grave smacco per la potenza americana il risultato del suo viaggio africano del segretario di Stato. E il fallimento è apparso ancor più cocente in quanto la franchigia degli africani non ha permesso di nascondere i fatti dietro un'ambiguità di linguaggio diplomatico. Così i rifiuti della Nigeria, del Mozambico e ancor più del Ghana, annunciato, quest'ultimo, ad appena 21 ore dall'arrivo di Kissinger, sono stati dei no inequivocabili alle sue pretese di « negoziare » i futuri accordi di giustiziamanti di linea, alla demagogia.

Il fallimento della missione è la conseguenza diretta della impostazione che Kissinger ha dato al problema africano e cioè la sua collocazione nel contesto di un « negoziato » tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. Con l'arrivo di Kissinger alla Casa Bianca, all'inizio del 1969, Washington impose la sua politica africana sull'ipotesi che i rapporti bilaterali (colonia portoghese, Sudafrica e Rhodesia) potessero resistere per lungo tempo ancora. Di più, gli USA « speravano e attendevano » osserva il Guardian — la vittoria portoghese in Angola e in Mozambico, incoraggiavano senza problemi gli investimenti americani in Sudafrica (che infatti subirono un improvviso aumento), il tutto, aggiunge il giornale inglese, « in termini razzisti e insultanti per gli africani ». Il crollo dell'impero portoghese e il conseguente scardinamento delle basi stesse della politica USA furono, così, visti a Washington, come uno sconvolgimento dei rapporti di forza tra Stati Uniti e Unione Sovietica. L'attento più in seguito all'instaurazione di un regime progressista in Mozambico e alla vittoria, con l'aiuto dell'URSS e di Cuba, delle forze popolari angolane nella guerra contro i svedesimi e gli aggressori sudafricani sostenuti e diretti dagli USA.

Fa luce a questo proposito il tentativo di Kissinger, du-

ante il viaggio stesso, di ricattare l'Angola proponendo il riconoscimento diplomatico in cambio della « espulsione » dei militari cubani, come pure la minaccia di intervenire nelle contraddizioni del movimento di liberazione rhodesiano venendo appoggiato e fornito militarmente ad una fazione nel caso l'altra accetti anni dall'URSS; così come l'attribuzione a Mosca della responsabilità per il rifiuto del presidente del Ghana di riceverlo.

Ponendosi da questo punto di vista, quello cosiddetto della « bipolarità », che del resto ha caratterizzato tutta la sua azione in questi anni, Kissinger è stato il più maturo nazionalista che « sta nascendo in Africa il quale, a differenza di quello degli anni '50-'60, rifiuta le gabbie neo-colonialiste e punta a nuovi, originali e autonomi modelli di sviluppo. Da qui un atteggiamento del governo nigeriano con l'avvertimento che gli americani « commetterebbero tragici e costosi errori se persistessero a vedere gli avvenimenti dell'Africa australe attraverso l'ottica della guerra fredda » e che « gli africani non condividono l'atteggiamento paranoico da guerra fredda degli americani a proposito della presenza di elementi cubani e russi sul loro continente ». Ha qui avvertimento del presidente della Tanzania, Nyerere, che già alla vigilia del viaggio aveva anticipato a Kissinger ciò che avrebbe detto nell'incontro di Dar Es Salaam, e cioè che « l'Africa meridionale e l'Oceano Indiano non fanno parte della sfera di influenza degli Stati Uniti ».

Da qui, dunque, la diffidenza e la freddezza dell'Africa indipendente per una impostazione che, al di là delle affermazioni demagogiche, non ha fatto che ribadire la volontà di tutela politica di controllo economico degli Stati Uniti. Se infatti il discorso di Lusaka ha sancito, da una parte, l'abbandono di un regime già morto come quello rhodesiano, dall'altra è stato rivolto l'attenzione a non colpire la rinfocente principale del razzismo e dello sfruttamento coloniale: il Sudafrica, dove gli interessi americani sono ingenti e dove si calcola (New York Times) che il capitale americano vi siano impegnate con investimenti per 1,3 miliardi di dollari. Come meravigliarsi dunque se all'Africa indipendente la « buona volontà » di Kissinger è apparsa, anche in questo riferimento al New York Times, « retorica e addirittura ipocrita »?

gu. b.

Si invelenisce la polemica fra il primo ministro Chirac e il cancelliere Schmidt

ARIA DI TEMPESTA NELLE RELAZIONI TRA FRANCIA E GERMANIA FEDERALE

Giscard d'Estaing motiva il dispendioso programma militare affermando che l'esercito di Bonn deve essere bilanciato da quello francese - La prospettiva di avanzata delle sinistre in Francia e in Italia suscita contrasti tra la socialdemocrazia tedesca e Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. In coincidenza con l'arrivo di Kissinger a Parigi — il segretario di Stato americano, proveniente da Nairobi — la settimana scorsa, la dottrina Kissinger, dichiarata al settimanale americano Time che « non sarebbe poi una catastrofe l'entrata al governo dei comunisti a Parigi e a Roma ».

Il primo ministro Chirac ha reagito violentemente: « Le dichiarazioni di Schmidt e di Giscard d'Estaing sulla necessità di respingere le ingerenze americane e di stabilire « dei veri rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti ».

Il vistoso titolo col quale France Soir rivela che tra la Francia e la Germania federale, tra Giscard d'Estaing e il cancelliere Schmidt c'è « aria di tempesta » riflette perfettamente la caduta del barometro nei rapporti franco-tedeschi. Il pretesto ad una polemica che si sta invelenendo ogni giorno di più ma che ha ben altre e più profonde radici, è stato offerto dal cancelliere tedesco che, parlando alla televisione bavarese lo scorso 15 aprile aveva detto che « esistono partiti comunisti importanti là dove le struttu-

re sociali sono state conservate nel corso di decine di anni, in Portogallo, in Italia e in una certa misura in Francia dove il gollismo ha lasciato la sua impronta ». Tre settimane dopo ancora Schmidt, in polemica con la dottrina Kissinger, dichiarata al settimanale americano Time che « non sarebbe poi una catastrofe l'entrata al governo dei comunisti a Parigi e a Roma ».

Il primo ministro Chirac ha reagito violentemente: « Le dichiarazioni di Schmidt e di Giscard d'Estaing sulla necessità di respingere le ingerenze americane e di stabilire « dei veri rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti ».

La Francia, a quanto si dice, non ha digerito il rifiuto opposto da Schmidt alla proposta di Giscard d'Estaing di formare un direttorio europeo che escludeva i paesi « in fidi » e prima di tutto l'Italia. Successivamente la Germania federale non ha nascosto la sua irritazione davanti alla decisione francese di uscire dal serpente monetario.

Ma questi non sono gli antefatti. In realtà, si pensa negli ambienti politici francesi, la discordia attuale ha tre motivi di fondo: le elezioni

italiane e tedesche; la volontà di Giscard d'Estaing di non lasciare al PCF il « monopolio » della denuncia della crescente forza militare tedesca, argomento al quale i francesi sono sempre molto sensibili; la potenza economica della Germania federale che oscura le ambizioni egemoniche francesi.

« Certi osservatori — scrive questa sera Le Monde — pensano che il partito socialdemocratico tedesco abbia deciso di giocare apertamente la sinistra vincente, a breve scadenza, a Parigi e a Roma. Le dichiarazioni di Schmidt al Time accreditano questa ipotesi che è in larga misura la causa delle vivaci dichiarazioni di Chirac ». Si può pensare insomma che, davanti ad una socialdemocrazia tedesca eventualmente disponibile ad orientarsi favorevolmente verso governi di sinistra in Francia e in Italia, il governo francese abbia deciso di reagire immediatamente nascondendo appena una vittoria della Democrazia cristiana in Germania sarebbe più gradita all'Eliseo di una vittoria socialdemocratica. Per non parlare dell'Italia, naturalmente, i cui risultati elettorali positivi per le sinistre non mancherebbero di infuire favorevolmente sul

cammino dell'opposizione verso il Palais Matignon. Come all'interno dei gruppi politici francesi esiste un interessante confronto di opinioni sulle elezioni in Italia, questo confronto — ci sembra — si sviluppa ormai a livello europeo. In questo quadro va vista la dichiarazione del PCF, in coincidenza con l'arrivo di Kissinger a Parigi, una dichiarazione che illustra la posizione nuova dei comunisti francesi nei confronti degli Stati Uniti e dei rapporti franco-americani. Dopo avere severamente criticato « il comportamento attuale del governo degli Stati Uniti » che concepisce i rapporti con i paesi alleati « in termini di intimidazione e di dominazione », il documento afferma: « Il PCF rammenta il suo rifiuto di qualsiasi ingerenza straniera, la sua volontà di difendere in ogni circostanza l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionale. Agendo così esso è cosciente di lottare per lo stabilimento di veri rapporti di amicizia e di cooperazione con gli Stati Uniti, rapporti che possono essere basati soltanto sul rispetto e l'uguaglianza dei diritti ».

Augusto Pancaldi

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU

L'OLP denuncia la repressione nella Cisgiordania

Tolto a Nablus il coprifuoco, ancora in vigore a Tulkarem - Franchi tiratori in azione a Beirut

NEW YORK, 6. Il rappresentante dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Zehdi Terzi, è intervenuto ieri sera nel dibattito dinanzi al Consiglio di sicurezza sulla grave situazione determinata in Cisgiordania dalla repressione israeliana contro le manifestazioni popolari dei giorni scorsi. Come è noto, il dibattito è stato convocato su richiesta dell'Egitto. Zehdi Terzi ha detto che la politica di occupazione di Tel Aviv e le barbare azioni commesse contro la popolazione araba sono in stridente contrasto con i principi della Carta delle Nazioni Unite e con le risoluzioni dell'ONU sui diritti dell'uomo. Il rappresentante dell'OLP ha anche sottolineato come il regime israeliano goda dell'appoggio sistematico degli Stati Uniti, che ostacolano così l'attuazione degli inalienabili diritti del popolo palestinese alla autodeterminazione. Le azioni dell'aggressore e dei suoi protettori — ha detto ancora Terzi — testimoniano la volontà dei circoli dirigenti di Israele di continuare a perseguire nei Medio Oriente una politica espansionistica; tuttavia, il popolo palestinese è più che mai determinato a proseguire

la sua lotta contro gli occupanti sino ad ottenere il ritiro degli aggressori israeliani. A proposito della situazione in Cisgiordania, è da segnalare che oggi il ministro della Difesa di Tel Aviv, Peres, dopo un colloquio con il nuovo sindaco di Nablus (eletto il 12 aprile scorso), si è deciso a revocare il coprifuoco che era stato imposto nella città da cinque giorni e ha ordinato la rimozione degli sbarramenti che erano stati disposti su tutti gli accessi alla città. Anche a Jenin il coprifuoco è stato tolto, mentre è sempre in vigore, per il quinto giorno consecutivo, a Tulkarem. Il primo ministro Rabin, in una minacciosa dichiarazione, ha detto che intende con ogni mezzo « mantenere la legge e l'ordine » nella regione. BEIRUT, 6. La tregua sembra reggere sostanzialmente a Beirut, nel grado la ricomparsa dei franchi tiratori, che semina il terrore nelle vie. Si tratta di un'arma ormai consueta con la quale la destra cerca di mantenere alla tensione anche quando i combattimenti sono sospesi. Scontri con 39 morti si sono avuti nei sobborghi della capitale.

Nel discorso a Nairobi alla IV UNCTAD

Kissinger ha ignorato tutte le richieste dei paesi emergenti

Ha proposto la creazione di una banca internazionale per garantire gli interessi delle multinazionali Negative le prime reazioni

NAIROBI, 6. Nel discorso pronunciato questa mattina alla quarta conferenza dell'ONU per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) Kissinger ha ignorato sistematicamente tutte le richieste e proposte dei paesi del terzo mondo. Il segretario di Stato americano ha illustrato, leggendo ben 80 cartelle, la sua proposta di una banca internazionale per finanziare gli investimenti nei paesi in via di sviluppo che, nei primi commenti, è stata già definita come un doppiopione di istituzioni già esistenti. La banca proposta da Kissinger dovrebbe operare nel modo seguente: un paese in via di sviluppo, per esempio produttore di rame, dovrebbe rivolgersi alla banca internazionale per chiedere lo sfruttamento delle sue risorse. La banca darebbe quindi un contratto tra il paese produttore e una multinazionale che si occuperebbe di vendita delle azioni garantite dai depositi di minerale. Il paese proprietario delle risorse naturali riceverebbe quindi una parte delle azioni e una parte del profitto sulla vendita del rame prodotto. Nel caso che il paese in via di sviluppo decidesse di nazionalizzare la compagnia che sfrutta le sue risorse minerarie, la banca potrebbe reclamare una parte della produzione di rame per ripagare la compagnia privata. In sostanza un meccanismo che priva i paesi possessori di materie prime di ogni controllo sulle loro ricchezze e sulle imprese straniere che le sfruttano.

Illustrando questa proposta Kissinger ha detto con molta chiarezza che essa tende a garantire le multinazionali dai pericoli di nazionalizzazione. Le società private, ha detto Kissinger, dovranno accontentarsi di profitti minori, molto più sicuri e i paesi del Terzo mondo dovranno accettare il fatto che le imprese non potranno essere nazionalizzate. Il segretario di Stato ha quindi precisato che queste condizioni di sicurezza in cui le multinazionali verrebbero a trovarsi nell'opera di sfruttamento delle risorse del Terzo mondo, sono la con-

dizione per garantire un maggiore afflusso di capitali e di tecnologia nei paesi in via di sviluppo. « Per questo », ha detto Kissinger, « si trovano in condizioni di sottosviluppo poiché il capitale occidentale si è tenuto lontano nel timore delle nazionalizzazioni. Egli ha fatto quindi notare che i due fattori chiave dello sviluppo, direzione e tecnologia, potrebbero, grazie a questa strumentazione, essere forniti da imprese in grado di investire nel Terzo mondo. Gli Stati Uniti, ha detto, cercano di incoraggiare questo tipo di sviluppo in grado di essere garantiti per un certo periodo dalle società private che li impiegano normalmente, ed addestrare elementi capaci nei paesi in via di sviluppo. Le reazioni al discorso di Kissinger sono state piuttosto fredde tra i paesi in via di sviluppo, i quali hanno visto ignorate le loro richieste a cominciare da quella di indicizzare i prezzi dei prodotti industriali e delle materie prime in modo che la forbice non si allarghi ulteriormente a loro danno, fino a quella di un nuovo sistema monetario internazionale. Ma una certa freddezza e un certo stupore è stato manifestato anche da delegati di paesi industriali. Un portavoce della delegazione italiana per esempio, ha dichiarato che per realizzare i compiti proposti da Kissinger bastavano le istituzioni già esistenti. Le proposte « appaiono troppo tecniche — ha detto — le istituzioni esistenti possono svolgere lo stesso compito ». Una dichiarazione analoga, che sottolinea quindi l'assenza di novità e la conferma di una linea vecchia che il Terzo mondo rifiuta, è stata fatta anche da un delegato francese. Il segretario generale delle Nazioni Unite, da parte sua, ha rifiutato ogni commento rinviiando il giudizio a dopo un attento studio delle proposte. Kissinger, subito dopo il suo discorso, ha lasciato Nairobi per recarsi a Parigi dove avrà un breve incontro con il presidente francese Giscard d'Estaing.

Advertisement for 'stop al carovita' featuring a large 'stop' sign graphic and a list of products and prices. The text includes: 'stop al carovita', 'La tua spesa senza aumenti', 'In un momento come questo, mentre tutto aumenta, i Supermercati GS difendono il consumatore.', 'Per tutte le voci della tua spesa troverai un prodotto a prezzo invariato almeno fino al 3 luglio e lo troverai facilmente seguendo il simbolo di stop al carovita.', 'supermercati GS dove il pieno costa meno', and a list of products such as 'latte Parmalat a lunga conservazione', 'riso originario', 'olio d'oliva', etc.